

**Cristo come Colui che compie le azioni sotto il governo del cielo,
il nostro Pastore, il nostro riposo e il Semiatore**

Lettura dalle Scritture: Mat. 9:20-22,36; 11:28-30; 13:3, 18-23

I. Cristo è rivelato come Colui che compie le azioni sotto il governo del cielo—la frangia della Sua veste—Mat. 9:20-22:

- A. La veste di Cristo simboleggia le Sue azioni giuste, e la frangia simboleggia il governo celeste: "Parla ai figli d'Israele e di' loro che si facciano, di generazione in generazione, delle frange agli angoli delle loro vesti e che mettano alle frange di ogni angolo un cordone violetto [ebr. azzurro]. Sarà una frangia alla quale guarderete per ricordarvi di tutti i comandamenti dell'Eterno e metterli in pratica [...] e sarete santi per il vostro Dio"—Num. 15:38-40:
 - 1. Un cordone simboleggia la legatura e l'azzurro simboleggia qualcosa del cielo.
 - 2. Quindi, un cordone azzurro sta a significare che, come figli di Dio, la nostra condotta e il nostro comportamento dovrebbero essere belli e dovrebbero essere sotto il dominio, il governo e la legatura del governo celeste, della limitazione celeste e della regolamentazione celeste.
- B. Le vesti stanno a significare virtù nel comportamento umano; le vesti del Signore simboleggiano il Suo comportamento perfetto nella Sua umanità, la Sua perfezione umana virtuosa.
- C. Nella virtù umana del Signore Gesù c'era la potenza di guarigione; perciò, quando la donna malata toccò la frangia della Sua veste, la potenza della Sua virtù fu trasmessa a lei ed ella fu guarita.
- D. Dalle azioni di Cristo, che sono sotto il governo del cielo, scaturisce la virtù che diventa la potenza di guarigione—Mat. 14:36.
- E. Toccare le vesti del Signore era in realtà toccarlo nella Sua umanità nella quale era corporificato Dio (Col. 2:9); attraverso un tale tocco, la Sua potenza divina fu trasfusa per mezzo della perfezione della Sua umanità in colei che Lo aveva toccato e divenne la sua guarigione (Luc. 8:45-48; Ebr. 12:2a).
- F. Il Dio che abita una luce innaccessibile Si è fatto toccabile nel Salvatore-Schiavo attraverso la Sua umanità per la salvezza e il godimento di lei.
- G. La folla che Gli si stringeva intorno non ricevette nulla dal Salvatore-Schiavo, ma colei che Lo toccò ricevette (vedi Inni, n. 559, strofa 2 e ritornello).

II. Il Signore Gesù è il nostro Pastore e noi siamo le Sue pecore—Mat. 9:36; Isa. 40:11; 53:6; Eze. 34:1-5, 11-15:

- A. Egli ci pasce nella fase iniziale del godimento di Cristo come verdi pascoli e dello Spirito come acque di riposo—Sal 23:1-2; 1Ti. 1:4; Fil 1:19b; Gio. 21:15; 1Te. 2:7; 1Co. 12:13b.
- B. Egli ci pasce nella seconda fase del ravvivamento e della trasformazione sui sentieri di giustizia—Sal 23:3; Rom. 12:2; Gio. 7:38; Rom. 8:4.
- C. Egli ci pasce nella terza fase dell'esperienza della presenza del Cristo pneumatico risorto mentre camminiamo attraverso la valle dell'ombra della morte—Sal 23:4; 2Ti. 4:22; 2Co. 12:7-10.
- D. Egli ci pasce nella quarta fase del godimento più profondo e più alto del Cristo risorto—Sal 23:5:
 - 1. Il Signore apparecchia davanti a noi la mensa in presenza dei nostri nemici—v. 5a; cfr. 2Sa. 4:4; 9:7, 13; Gen. 14:18-20; Neh. 4:17.
 - 2. Il Signore unge il nostro capo con olio e la nostra coppa trabocca—Sal 23:5b; Ebr. 1:9; 1Co. 10:16a, 21.
 - 3. Nel Salmo 23:5 abbiamo il Dio Triuno: il Figlio come banchetto, lo Spirito come olio dell'unzione e il Padre come fonte di benedizione.

- E. Egli ci pasce nella quinta fase del godimento della bontà e della benignità divina nella casa dell'Eterno per tutta la nostra vita—v. 6:
1. Sotto il pasturare organico del Cristo pneumatico, la bontà e la benignità ci accompagneranno tutti i giorni della nostra vita e dimoreremo nella casa dell'Eterno per tutta la durata dei nostri giorni—v. 6:
 - a. *La bontà* si riferisce alla grazia di Cristo, *la benignità* si riferisce all'amore del Padre e *accompagneranno* implica la comunione dello Spirito; quindi, la grazia del Figlio, l'amore del Padre e la comunione dello Spirito sono con noi—2Co. 13:13.
 - b. Il godimento del Dio Triuno processato e consumato ci introduce nel godimento di Dio nella casa di Dio (Cristo, la chiesa, il nostro spirito e la Nuova Gerusalemme—Gio. 1:14; 2:21; 1Ti. 3:15-16; Efe. 2:22; Apo. 21:2-3, 22) dove dimoreremo per tutta la durata dei nostri giorni (nell'età presente, nell'età futura e nell'eternità).
 2. Dobbiamo cercare di dimorare nella casa di Dio tutti i giorni della nostra vita—Sal. 27:4-8:
 - a. Per contemplare la bellezza (l'incanto, la piacevolezza, la delizia) di Dio—vv. 4a, 8; 2Co. 3:18.
 - b. Per rivolgersi a Dio, verificando con Lui su ogni cosa nella nostra vita quotidiana—Sal. 27:4b; cfr. Gis. 9:14.
 - c. Per essere nascosti nel rifugio di Dio e per nasconderci nel luogo segreto della tenda di Dio—Sal. 27:5a; 31:20.
 - d. Per essere sollevati e avere la testa innalzata da Dio—27:5b-6a.
 - e. Per offrire sacrifici di grida di gioia, con canti e salmi a Dio per la gloria di Dio—v. 6b; Ebr. 13:15; Fil. 2:11.

III. Il Signore Gesù è il nostro riposo—Mat. 11:28-30:

- A. "Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, e io vi darò riposo"—v. 28:
1. Il travaglio menzionato qui si riferisce non solo al travaglio di sforzarsi di osservare i comandamenti della legge e i regolamenti religiosi, ma anche al travaglio di lottare per avere successo in qualsiasi lavoro; chi si travaglia così è sempre pesantemente aggravato.
 2. Il riposo si riferisce non solo all'essere liberati dal travaglio e dal grave carico sotto la legge o la religione o sotto qualsiasi lavoro o responsabilità, ma anche alla pace perfetta e alla piena soddisfazione.
- B. "Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero"—vv. 29-30:
1. Prendere il giogo del Signore significa prendere la volontà del Padre; non significa essere regolato o controllato da alcuna opera, ma essere costretto dalla volontà del Padre.
 2. Il Signore visse una vita simile, preoccupandosi solo della volontà di Suo Padre (Gio. 4:34; 5:30; 6:38); Egli Si sottomise pienamente alla volontà del Padre (Mat. 26:39, 42); quindi, ci chiede di imparare da Lui.
 3. Imparare da Lui non significa imitarLo esteriormente, ma copiare il Signore nel nostro spirito prendendo il Suo giogo: la volontà di Dio; la volontà di Dio deve aggiogarci e noi dobbiamo mettere il collo in questo giogo per diventare la Sua duplicazione—1Pi. 2:21.
 4. Il riposo che troviamo prendendo il giogo del Signore e imparando da Lui, è per le nostre anime; è un riposo interiore e non qualcosa di solamente esteriore nella natura.
 5. Il giogo del Signore è la volontà del Padre, e il Suo peso è l'opera per compiere la volontà del Padre; un tale giogo è dolce (buono, gentile, mite, tenero, piacevole, in contrasto con duro, aspro, acuto, amaro), e un tale peso è leggero, non pesante.

IV. Il Semiatore è la persona meravigliosa del Signore Gesù, e anche il seme seminato è il Signore stesso come corporificazione del Dio Triuno—Mat. 13:3, 18-23:

- A. Dobbiamo vedere la visione di Cristo, il Seminatore, che semina Se stesso come seme di vita negli esseri umani; questa visione è il cuore stesso del recupero del Signore, poiché è collegata al desiderio del cuore del Signore.
- B. Egli desidera entrare in noi, Suo popolo eletto, per essere la nostra vita nella via dell'amalgama per farSi nostro elemento e renderci Sua espressione.
- C. I credenti, che sono stati rigenerati in Cristo con la vita di Dio, sono la terra coltivata di Dio, un campo nella nuova creazione di Dio per far crescere Cristo in modo che possano essere prodotti materiali preziosi per l'edificio di Dio—1Co. 3:9, 12a.
- D. Secondo la Bibbia la crescita equivale all'edificazione; ciò avviene mediante la crescita del seme divino della vita dentro di noi—1Gi. 3:9; Col 2:19; Efe. 4:15-16.
- E. Efesini 3:17 rivela che il Dio Triuno è venuto in noi per compiere un'opera di edificazione con Se Stesso come elemento e anche con qualcosa da noi come materiale; questo è illustrato dalla parabola del seminatore in Matteo 13:
 - 1. Il Signore semina Se stesso come seme di vita nel cuore degli uomini, il suolo, affinché Egli possa crescere e vivere in bro ed esprimersi dal bro interno—v. 3.
 - 2. Il seme viene seminato nel terreno per crescere con le sostanze nutritive del terreno; di conseguenza, il prodotto è una composizione di elementi provenienti sia dal seme che dal terreno—v. 23.
 - 3. Abbiamo dentro di noi certi nutrienti creati da Dio come preparazione alla Sua venuta in noi per crescere in noi; Dio ha creato lo spirito umano con i nutrienti umani insieme al cuore umano come terreno per il seme divino—1Pi. 3:4.
 - 4. La velocità con cui cresciamo nella vita non dipende dal seme divino ma da quante sostanze nutritive diamo a questo seme; più nutrienti forniamo, più velocemente il seme crescerà e più fiorirà—Mat. 5:3, 8.
 - 5. Se rimaniamo nella nostra anima, nel nostro uomo naturale, non ci saranno nutrienti per la crescita del seme divino, ma se siamo rafforzati nel nostro uomo interiore e se prestiamo attenzione al nostro spirito ed esercitiamo il nostro spirito, i nutrienti verranno forniti e Cristo stabilirà la Sua dimora nei nostri cuori—Efe. 3:16-17; Rom. 8:6; 1Ti. 4:7; cfr. Gid. 19.
 - 6. Se vogliamo che il Signore come seme della vita cresca dentro di noi per essere il nostro pieno godimento, dobbiamo aprirci al Signore in modo assoluto e cooperare con Lui per trattare completamente il nostro cuore—Mat. 13:3-9, 18-23.
 - 7. Da un lato, Dio ci rafforza con Lui stesso come elemento e, dall'altro lato, noi forniamo le sostanze nutritive; attraverso queste due cose Dio in Cristo realizza la Sua edificazione intrinseca—l'edificazione della Sua casa—in tutto il nostro essere.